

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

19-7-2000

**IL SANCTA SANCTORUM
DELLA
FAMIGLIA DIVINA**

Tratto dal libro:

**"Luce nella notte.
Il mistero della fede dato in sapienza amorosa"**

Nil obstat: Julio Sagredo Viña,
Censore
Madrid, 19-4-2005

Imprimatur: Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin
Vicario Generale

© 2005 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-76-7
Deposito Legale: M. 21.218-2005
Stampa: Fareso, S. A.
Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid

O Fulgore infinito ed eterno di sussistente sapienza e di verginità trascendente, occulto ed avvolto nella profondità profonda e sacra della tua infinita santità!

Io, immersa e oltrepassata, ho bisogno, dalla povertà del mio nulla, di bere ai fiotti delle tue sorgenti nella concavità coeterna e trinitaria della tua infinita perfezione, per inebriarmi nel nettare ricchissimo della tua divinità; ed introdotta da te nella retrocamera segreta del tuo inesauribile essere, percepire il concerto inefabile in molteplice tasteggiare di inedite melodie, che, in infinità di attributi e perfezioni, Tu *ti sei*, o mio Dio trinitario!, nel frangente della tua stessa divinità; nella profonda profondità di *esserti* l'Essere, l'unico Essere che, in sussistenza infinita ed eterna, irrompi in giubilanti armonie fluenti di divinità, come cascate e cascate di infinità di perfezioni in infinità per infinite infinità di attributi che sono una sola, inesauribile, semplicissima e pletorica perfezione.

La quale Tu *ti sei*, o mio Dio Infinito!, da te stesso ed in te stesso in un atto di sussistenza eterna, *essuto* e posseduto nell'istante consustanziale e coeterno di *esserti* Colui che *ti sei*, senza principio né fine, in te, da te e per te, o infinito Essere!; che, saturando la mia anima nella soavità sapienziale della tua trascendente ed eterna sapienza, mi fai penetrare nel tuo stesso pensiero; affinché, così, io lo possa sillabare nel modo che mi sia possibile, inebriata e come satura dall'assaporamento del nettare ricchissimo della tua divinità; e viva, bevendo, in quel punto-punto del tuo generare divino, della fluente sapienza amorosa che Tu *ti sei* in un assaporamento così profondo, così inedito, così sacro e di tanta eccellenza, che, avvolto e coperto dalla verginità trascendente della tua santità eterna, ti fa essere l'Essere!, l'Essere di sapienziale Sapienza in Esplicazione canora di Amore eterno!

O fecondità inesauribile del Padre sussistente di per sé, in se stesso e per sé! O Padre, che, prorompendo in paternità per la pienezza infinita della tua inesauribile perfezione, *ti sei* in una fecondità così pletorica ed esuberante di essere, che ti fa prorompere a generare in quel punto-punto, misterioso ed occulto, silenzioso e velato, dove *ti sei* la Paternità feconda ed infinita di inesauribile perfezione, generando l'e-

terno *Oriens*, il quale sempre tieni generato e stai generando come frutto della tua fecondità;

Emanazione della tua stessa sapienza in espressione melodica di infiniti cantici, in modo così perfetto e consustanziale, che il Figlio generato, che tieni nel tuo seno sempre generato e sempre generandolo, esce senza uscire, sgorga senza sgorgare, come frutto della tua sapienza amorosa, nel punto-punto del tuo generare divino che irrompe in Luce di scintillante e rifulgente sapienza amorosa, dando alla luce la Luce della tua stessa sapienza, il tuo Unigenito Figlio, Figura della tua sostanza ed Immagine della tua stessa perfezione in esplicazione canora di infinite perfezioni, Parola eterna di melodici cantici in espressione scandita ed esplicativa di quanto Tu sei. «È effluvio della potenza divina e emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente... È splendore della luce eterna e specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà»¹.

Verbo mio...! Luce da Luce...! Chiarezza da Chiarezza...! Fulgore del Sole divino...! «Figura della sostanza del Padre...»², «della stessa natura del Padre»³; che, in ridonazione amorosa-filiale, esprimi, essendo la Parola sostanziale della sua inesauribile perfezione, in un giubilo di amore così sublime e così gaudioso di risposta

¹ Sap 7, 25-26.

² Eb 1, 3.

³ Credo.

esplicativa ed amorosa al Padre, tutto ciò che Egli *si è* nella profondità profonda della concavità della sua sussistenza infinita e che lo fa erompere in fecondità divina «tra splendori di santità, generandoti»⁴.

Al quale Tu, o Verbo mio!, ti ridoni nel tuo cantico di infinite melodie in risposta amorosa e delirante di amore; in un amore così perfetto, tanto!, tanto!, che, come frutto della fecondità del Padre che ama suo Figlio in paternità amorosa, e della espressione del Verbo in filiazione ridonativa di amorosa canzone al Padre; sorge raggianti, dall'espiazione amorosa del Padre al Figlio e del Figlio in filiazione amorosa ed infinita al Padre, un Amore così perfetto, tanto!, tanto!, che è tutto ciò che è il Padre nel suo *essersi* Padre di fluente fecondità, per il suo essere, e tutto ciò che è il Figlio, per l'essere ricevuto dal Padre, in filiazione di amore ridonativo in scansione amorosa di infiniti ed eterni cantici. «Lo Spirito di verità mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annunzierà»⁵.

E l'amore con cui si amano è così perfetto, che è tutto l'essere che il Padre, in un atto di fecondità generatrice ed amorosa, dà al Figlio;

⁴ Sal 109, 3.

⁵ Gv 16, 14-15.

e che il Figlio ridona al Padre nello stesso istante-istante, sacrosanto, segreto e sacro, del generare divino; in un abbraccio paterno-filiale così infinito, coeterno ed amoroso, che fa sorgere in fluenti cascate di divinità lo Spirito Santo, Bacio amoroso dell'amore paterno-filiale del Padre e del Figlio, in Persona Amore di giubilo eterno, consustanziale ed infinito.

In un idillio di amore di inedite melodie, e per la potenza infinita e sussistente del Padre, *essuto* di per sé, e del Figlio che lo tiene in se stesso e per se stesso in ridonazione amorosa, ricevuto dal Padre, sorge lo Spirito Santo, Abbraccio coeterno di amore infinito del Padre e del Figlio; che, per esigenza della perfezione della sua stessa divinità, è un'altra Persona: riposo amoroso della paternità e filiazione, dell'amore con cui si amano il Padre ed il Figlio nella sua paternità al generare e nella sua filiazione di ridonazione esplicativa.

Ed in un giubilo di sapienza amorosa, Dio, per esigenza della sua stessa perfezione, erompe in tre Persone di Famiglia trinitaria in Sapienza di Esplicazione canora di Amore eterno.

E Dio è tanto perfetto e terminato nel suo generare divino, quanto l'Unigenito del Padre nel suo esprimere; in un amore di donazione ridonativa paterno-filiale di tanta fruizione in riposo infinito e coeterno, che fa sì che il Bacio

che si danno sia tanto perfetto e terminato, tanto infinito, glorioso ed eterno, tanto essere!, tanto essere per l'essere che ha ricevuto dal Padre e dal Figlio!, quanto il Padre *si è* Padre ed il Figlio è Figlio; in un gaudio gloriosissimo e felicissimo di intercomunicazione trinitaria.

E Dio *si è* un solo essere, *essuto* dal Padre in frangenti di fecondità eterna ed infinita di luminosa sapienza; espresso dal Verbo in giubilante Canto di inedite melodie; ed amato dallo Spirito Santo, Amore personificato, frutto amoroso del Padre e del Figlio in Bacio di amore paterno-filiale.

O paternità feconda di filiazione espressiva!, che fa prorompere il Padre ed il Figlio in un Bacio di amore così perfetto, che l'amore con cui si amano è un'altra Persona, lo Spirito Santo; tanto essere perfetto, tanto e di tanta fruizione ridonativa e terminata!, tanto essere!, quanto il Padre ed il Figlio; Bacio in riposo amoroso di Entrambi in un abbraccio coeterno di divinità in Famiglia gloriosissima di vita divina e trinitaria.

Com'è felice Dio nella pienezza esuberante e pletorica della sua perfezione, *essuta* e posseduta dal Padre, espressa dal Figlio; in tale esuberanza di amore paterno-filiale, satura e pletorica di divinità, che l'amore con cui si amano

in paternità e filiazione amorosa, è così perfetto, tanto!, tanto!, tanto! che è tutto l'essere del Padre e del Figlio in Persona amore; Bacio riposato che fa che Dio sia tanto perfetto nel suo essere quanto nelle sue relazioni, prorompendo in Famiglia divina e coeterna in un atto immutabile di infinita perfezione!

Oh com'è felice Dio nella Sapienza Esplicativa ed Amorosa del suo sussistente essere! Com'è felice Dio! che ha in sé, da sé e per sé, tutto quanto può essere in infinità di essere, in una sola perfezione, così perfetta e terminata, che ciascuna delle divine Persone è ed ha l'essere nel suo modo personale:

Il Padre, di per sé; il Figlio, ricevuto dal Padre, in uno scoppio di giubilo eterno di esplicazione canora; e lo Spirito Santo, come frutto della sapienza amorosa del Padre e del Figlio in Bacio di amore.

Oh com'è felice Dio! in quel punto-punto del suo generare divino, avvolto e coperto dal manto della sua infinita, coeterna e trascendente verginità; nell'occultamento velato della sua santità eterna, nella Camera nuziale dove a nessuno è dato di entrare senza essere invitato ed introdotto dal braccio amoroso della stessa Divinità, e sostenuto dalla forza della sua onnipotenza; affinché, in un idillio di amore di inedite melodie, possa penetrare, con i fulgori della luce del Sole eterno, il generare divino; e scoprire, nella fe-

condità fluente delle sue eterne cascate, il Verbo che sorge in Parola di inedite canzoni che, in uno scandire amoroso, dicono al Padre, in Detto eterno di ridonazione filiale, tutto ciò che è e come *se lo è* e perché *se lo è*, e come *se lo sta essendo* nell'istante-istante sublime e sacro di starsi ad essere in sé, di per sé e per sé, l'eterno Essente in fecondità generatrice di paternità divina.

Oh com'è felice Dio nella fruizione pletorica della sua perfezione in frangente di infinita Sapienza di Esplicazione canora di Amore eterno!

Com'è felice Dio, che *essendosi* Colui che *Si È* nell'unione perfetta, pletorica e terminata della sua stessa divinità, è un solo essere in tre Persone, che ciascuna *si ha* nel suo modo personale e nelle altre e per le altre divine Persone, per la loro gloria e contento in intercomunicazione trinitaria di vita divina; e che, per la sua infinita perfezione, fa sì che Dio sia tanto perfetto e terminato nella sua Trinità di Persone quanto nell'unità pletorica ed esuberante del suo essere; che ciascuna *si ha* in sé per il suo gaudio eterno e felicissimo e nelle altre divine Persone;

e Dio è tanto infinitamente uno nel suo essere quanto infinitamente distinto nel modo personale di esserlo di ciascuna delle Persone, in riposo amoroso di Sapienza Esplicativa in Bacio di amore.

Com'è felice Dio...!, e come sono felice io del fatto che il mio Dio sia così felice nel recondito profondo del suo generare divino avvolto e coperto dalla santità intoccabile della sua inesauribile ed infinita divinità!

E che il mio spirito, oltrepassato e invitato dalla potenza potente dell'infinito Potere, ha penetrato ed assaporato in un anticipo di eternità, che mi fa, traboccante d'amore, delirante di gioia ed inebriata nel nettare ricchissimo di questa stessa Divinità, contemplare con il Padre, per partecipazione, la sua infinita perfezione a seconda di come la sua compiacenza divina me lo voglia concedere, cantare Lui con il Verbo e baciarlo nel tubare melodioso dell'amore dello Spirito Santo.

Affinché, inebriata dall'assaporamento del nettare della sua divinità, viva bevendo ai fiotti delle sue infinite ed eterne Sorgenti, nel gaudio felicissimo, gloriosissimo, pletorico e divinizzante della sua stessa perfezione che scoppia in Famiglia di gaudio eterno.

Com'è felice Dio!, e com'è contento! che ha in sé tutto quanto può essere nel suo solo atto di essere trinitario! «Il Felice e unico Sovrano»⁶.

Poiché Dio, nell'esuberanza pletorica della sua infinita perfezione, non ha bisogno del tempo per starsi ad essere *essuto* tutto quello che è, in un solo atto di essere in tre Persone, per

⁶ 1 Tm 6, 15.

conoscersi, esprimersi ed amarsi come infinitamente ed eternamente merita.

Oh com'è felice Dio...!, e com'è felice la mia poveretta e limitata anima!, illuminata dalla stessa sapienza divina ed introdotta dal suo infinito potere, pieno di misericordia e di amore, nella sua camera nuziale; per scoprire, penetrare e scorgere, nuovamente, piena di gaudium spirituale e di assaporamento amoroso, nell'istante sublime, esuberante e pletorico di gaudium dell'eternità, penetrata di Sapienza divina, come Dio non ha bisogno del tempo per *essersi* in sé e di per sé un solo atto di essere in Famiglia trinitaria di gaudium infinito, divino ed eterno.

Giacché *si è, essuto*, posseduto e detto, in un solo atto di Sapienza Espressa in Amore eterno, infinitamente immutabile, terminato in possesso perfetto e compiuto, glorioso e coeterno di essere. «Entra nel gaudium del tuo Signore»⁷.

Mentre il mio spirito, tremante, riverente, adorante e spaventato, al contemplarlo dall'esilio, sotto la luce della fede, illuminato però dai doni dello Spirito Santo e rinvigorito dalla forza della grazia e dal potere dell'Eterno, in un preludio agognato d'eternità, e al penetrarlo nel suo solo atto di essere, intendendo com'è –nel modo e nella maniera che solo Dio

⁷ Mt 25, 21.

sa– dalla mia povera sapienza illuminata dalla stessa sapienza divina, irrompe come in un lamento straziante, al doverlo proclamare attraverso la limitazione delle mie povere parole e il contenimento del tempo di questo lungo peregrinare.

Nel quale si va vivendo ed esprimendo successivamente quello che, nel suo sublime atto di eternità, Dio *si è* nel suo istante di vita in Sapienziale Sapienza, Espressa in Amore, *essuta* e posseduta in intercomunicazione trinitaria nel suo solo atto od istante di essere; e che lo stesso Dio trasmette all'anima, facendola penetrare il suo immutabile ed infinito atto di essere, innalzandola alla contemplazione istantanea dell'eternità.

Oh com'è felice Dio nel suo solo atto di essere, *essuto*, posseduto e terminato in possesso perfetto e compiuto nel gaudium felicissimo e gloriosissimo della sua Famiglia Divina in Trinità di Persone, senza aver bisogno del tempo!

E l'anima, quando trascesa all'intimità del Gaudium eterno, soggiogata d'amore, riverente ed adorante, illuminata dalla Sapienza divina, è introdotta dal braccio onnipotente della sua Onnipotenza, nel *Sancta Sanctorum* della Famiglia Divina, come potrà esprimere ciò che, in una raffica di luce scoprì nell'istante-istante senza distanza di tempo e di luogo, affinché lo ma-

nifestasse attraverso la limitazione del tempo e della distanza di questo continuato e limitato peregrinare...?!

Com'è felice Dio! e com'è glorioso! E com'è felice la mia anima poveretta e senza aiuto! che, partecipando del giubilo di amore che Dio *si è*, tremante, impaurita e delirante di amore, innamorata ed inebriata nel nettare della Divinità e penetrata dell'infinita sapienza del Coeterno Essere fluente in tre Persone, si rallegra in ciò che Dio *si è* in sé, da sé e per sé, e senza aver bisogno di nulla né di nessuno per esserlo. «La gioia di Jahvè è la vostra forza»⁸.

Perché, se Dio, per essere più felice, più terminato, più perfetto e più glorioso, avesse bisogno di qualcosa al di fuori di sé, sarebbe perché mancava qualcosa alla sua inesauribile perfezione, coeterna, infinita e terminata, per essere l'Essere sussistente in se stesso e da se stesso in infinità di essere per infinite infinità di attributi e perfezioni; il quale, *essuto* e posseduto, tiene completo e compreso in se stesso e da se stesso nel suo solo atto di vita, tutto quello che può essere in infinità per infinite infinità di essere, e in un atto di vita trinitaria di perfezione infinitamente terminata in possesso perfetto e

⁸ Ne 8, 10.

compiuto di gaudio eterno, in godimento consumato di infinita e coeterna divinità.

E com'è contenta la mia anima di aver assaporato, dalla piccolezza della mia povertà, qualcosa dell'eccellenza dell'Essere; che senza poterlo penetrare, solo in un preludio della sua Divinità, mi ha lasciato satura nella necessità come insaziabile che ho nel midollo dello spirito; e che mi fa sospirare, ansimante, attraverso questo penoso peregrinare pieno di malinconia e ricolmo di speranza, il giorno felicissimo dell'Eternità.

Nel quale sarò introdotta nella camera nuziale del *Sancta Sanctorum* del generare divino in quel punto-punto, nel quale il Padre sta pronunciando, irrompendo in fecondità generatrice, la sua Parola di infinite melodie, coperto ed avvolto dal velo sontuoso della sua verginità trascendente di santità intoccabile, nell'abbraccio coeterno ed immutabile dello Spirito Santo, Amore personale del Padre e del Figlio in fruizione felicissima di giubilo eterno.

Oh com'è felice Dio! e come rende felice l'anima!, che Dio, per un atto della sua volontà amorosa, introduce negli stessi fulgori dell'Eternità, per vivere per partecipazione la vita che Dio vive: guardandolo con le luci splendenti dei suoi Occhi scintillanti, cantandolo con la sua Bocca, e baciandolo con l'amore infinito dello Spirito Santo, riposo amoroso del Padre e

del Figlio in godimento felicissimo di gaudio perfetto.

Com'è felice Dio! e come mi sento contenta che il mio Dio sia tanto felice, senza aver bisogno di nulla per esserlo! E che, per un atto amoroso di vita trinitaria prorompente in misericordia infinita, si è compiaciuto di farci simili a Lui, affinché lo possiamo partecipare, qui in fede mediante i doni, frutti e carismi dello Spirito Santo che ci vengono dati in virtù di essere Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana e dal suo seno di madre, e nell'eternità nella luce del chiaro giorno; con cuore di Padre, canzone di Verbo ed amore di Spirito Santo.

Anima amatissima, rallegriati nel fatto che Dio sia ciò che è in sé, da sé e per sé. Procurando di farlo in un atto di amore puro nel modo più perfetto che puoi, come lo farai e vivrai nell'eternità nella partecipazione gioiosissima e coeterna delle divine Persone, e nella compagnia felicissima e gloriosa di tutti i beati ed angeli di Dio; che prostrati in riverente adorazione ed in un'estasi gloriosa di eternità, rapiti, soggiogati ed oltrepassati dalla bellezza del volto dello stesso Dio, splendente di divinità, esclamano nel loro cantico di gloria:

Santo!, Santo!, Santo! Tu solo Santo!, Tu solo Signore!, Tu solo Altissimo! A te sia dato ogni onore e gloria nel cielo e sulla terra.

Oh che felicità di giubilo eterno, anime amatissime, quella dell'eternità!, dove i beati saranno saturi, per partecipazione, della stessa felicità e dello stesso gaudio che Dio vive, della pienezza della sua divinità;

e il loro gaudio essenziale è che Dio sia ciò che è in sé, da sé e per sé ed in tutti e ciascuno dei beati; e vissuto e posseduto da tutti nella stessa felicità fruitiva e gloriosissima della Famiglia Divina.

Anima amata, lanciati con me, spinta dalla brezza sacra e silente, profonda, secreta e velata del tubare dello Spirito Santo, alla ricerca instancabile di Dio; perché tu adempia l'unico fine per il quale sei stata creata, e tu possa ricolmare tutte le esigenze delle tue capacità nel gaudio felicissimo dei beati.

Figli amatissimi della Santa Madre Chiesa, questo idillio di amore, vissuto e assaporato nell'intimità profonda della Famiglia Divina, e partecipato dall'anima, oggi ve lo esprimo solo come l'Eco minuto della Santa Madre Chiesa, in ripetizione dei suoi cantici, e mossa da Dio fin dall'anno 1959, quando, durante lunghi tempi di preghiera ricolmi di sapienza amorosa, il Signore imprimeva nel mio spirito:

«Va' e dillo...!»; «Questo è per tutti...!»

Ed io compresi in un modo chiaro e contundente, sotto la luce, la forza e l'impulso del-

lo Spirito Santo, che tutto ciò che, in un modo o nell'altro Dio mi comunicava affinché lo manifestassi, non era perché lo vivesse solo una classe di anime privilegiate, ma perché fosse vissuto da tutti: popolo sacerdotale, anime consacrate..., da tutti, da tutti i figli di Dio!, di ogni popolo, razza e nazione, in sapienza amorosa di comunicazione intima e filiale con la Famiglia Divina.

Come lo stesso Gesù manifestò nel Vangelo insegnando ai suoi Apostoli:

«Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»⁹.

E «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»¹⁰; «e questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo»¹¹.

E ancora una volta rispondeva Gesù alla spontanea richiesta di uno dei suoi intimi: «Signore, mostraci il Padre, e ci basta»¹².

— «Filippo, da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto? Chi ha visto me ha visto il Padre»; poiché «il Padre ed Io siamo una cosa sola»¹³.

⁹ Gv 14, 23.

¹⁰ Gv 10, 10.

¹¹ Gv 17, 3.

¹² Gv 14, 8-9.

¹³ Gv 10, 30.

Figli della Santa Madre Chiesa, Dio ci creò essenzialmente solo perché lo possedessimo, introducendoci nella partecipazione della sua stessa vita divina, qui in fede e nell'Eternità nella luce coeterna dell'Infinito Essere. «Vedranno il volto di Dio e porteranno il suo nome sulla fronte. E non vi sarà più notte; e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà, e regneranno nei secoli dei secoli»¹⁴.

Per cui, sotto l'impulso e la spinta della forza della sua grazia, invito tutti a cercare Dio. Giacché, a causa del vuoto della sua pienezza in questo mondo, camminiamo, nel peregrinare dell'esilio, bramando la felicità e la pienezza delle capacità delle nostre appetizioni, senza trovarla, forse, perché «lasciarono me che sono fonte di acque vive, e si scavarono cisterne e cisterne screpolate»¹⁵; per non avere ancora scoperto il cammino luminoso, pieno di santità e di vita, che ci viene dato nel seno della Santa Madre Chiesa, ricolmo e saturo di divinità, per mezzo di Cristo ed attraverso Maria, con cuore di Padre, canzone di Verbo e amore di Spirito Santo.

Unico fine per il quale siamo stati creati e che saturerà le appetizioni insaziabili del nostro cuore riarso e vuoto che, pur senza saperlo,

¹⁴ Ap 22, 4-5.

¹⁵ Ger 2, 13.

cerca, nella sua sete insaziabile, il volto di Dio nella fangaia di questo mondo che cammina errante senza scoprirlo nella pienezza della sua felicità, per la quale lo stesso Dio ci fece figli suoi ed eredi della sua gloria, per il mistero dell'incarnazione, vita, morte e risurrezione di Cristo.

Oh se gli uomini scoprissero Dio! Lo invocherebbero gridando come il cervo assetato bramisce per le fonti cristalline delle acque.

Ascolta oggi, anima amatissima, questo canto di amore che ho sillabato alla tua anima sotto l'impulso, la luce e la forza dello Spirito Santo che mi fa esclamare con il mio grido di:

Gloria per Dio! Anime per il suo Seno! Solo questo! Il resto non importa!

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto verificare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia